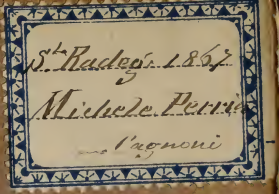
2438



A. CAGNONI

MICHELE PERRIN

OPERA COMICA

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - [illegible]POLI

ELENCO DEI LIB

di esclusiva p

Adelia	Dottor Bob
Adriana Lecouvreur	Duca (il) d
Africana (l')	Duchessa (la
Aidea o il Segreto	Due (i) Ci
Allan Cameron	Due (i) Fi

MICHELE PERRIN

OPERA COMICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

M. MARCELLO

MUSICA DI

ANTONIO CAGNONI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DI SANTA RADEGONDA

Il Carnevale 1866-67

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.

PERSONAGGI		ATTORI
Michele Perrin, prete di campagna	sig.	*Bottero Alessandro*
Giuseppe Fouché, ministro di Polizia	»	*Cantelli Antonio*
Enrico Bernard, falegname, già militare	»	*Caroselli Enrico*
Teresa, nipote di Michele .	sig.ª	*Pozzi Teresa*
Giulio Grussé, realista .	sig.	*Bernasconi Giuseppe*
Ottavio Desonné, segretario di Fouché	»	*Altini Giuseppe*
Gregoria, ostessa . . .	sig.ª	*Calcaterra Eva*
Un Garzone d' osteria . . .	sig.	*Menchetti Pietro*
Un Usciere	»	*N. N.*

CORO

di Operai, Fabbri e Falegnami — di Modiste e Cucitrici
Popolo, Soldati, Guardie Municipali
Uscieri, Gendarmi, Impiegati, Congiurati.

A Parigi, sotto il Consolato.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazzetta nel sobborgo di S. Antonio, a cui mettono capo varie contrade: botteghe di fabbri e di falegnami intorno, fuori delle quali lavorano gli operai.

FABBRI e FALEGNAMI intenti al lavoro, e fra questi ENRICO.

FAB. Batti...
FAL. Batti...
FAB. Lima...
FAL. Pialla,
INSIEME Artigiano, per sei giorni;
Per andar la festa in gala
A danzare nei dintorni,
A braccetto d'una bella,
Più felice assai d'un re.
Su, martella; su, martella:
Il doman
Lontan
Non è.

ENR. (lavorando canta, e tutti lo ascoltano attenti)

I.

Lo vidi al ponte d'Arcole:
Di Marte avea lo sguardo...
Innanzi a tutti ei sventola
Il tricolor stendardo.
Là, sì copri di gloria
Il nostro Caporal:
Per man della Vittoria
Fu fatto generał.

TUTTI Per man della Vittoria
Fu fatto General!

(Gli operai tornano di nuovo al lavoro)

FAB. Batti...
FAL. Batti...
FAB. Suda...
FAL. Gronda;
INSIEME Artigiano, è il tuo destino.
Ma la vita a te gioconda
Rende poi l'amore e il vino.
La bottiglia ed una bella
Ti fan lieto più d'un re.
Su, martella; su, martella:
Il doman
Lontan
Non è.
ENR. (torna a cantare) II.
Or, ch'egli è Primo Console,
Per voto della Francia,
Agli stranieri pallida
È per terror la guancia.
S'ei salverà la patria,
Lo cingerem d'allôr;
Lo acclameremo unanimi
Il nostro Imperator!
TUTTI Lo acclameremo unanimi
Il nostro Imperator!
(Suona il mezzodì)

SCENA II.

OPERAI, poi MODISTE e CUCITRICI, per ultimo GIULIO.

OPE. Mezzogiorno suona, amici:
Su, smettiam di lavorar.
DON. Mezzodì!... (traversando la piazza)
UOM. Le cucitrici!
Le dobbiamo salutar?
DON. Quanta gente! (vorrebbero evitarli)
UOM. Addio, donzelle:
Arrestatevi un momento.
DON. Oh! no... no!... non siam di quelle!

UOM. Che!... facciamo a voi spavento?
Siamo poveri operai,
Ma rispetto abbiamo e onor.
DON. Chi altrimenti disse mai?...
Siam con voi di tutto cuor!
(si mescono cogli operai allegramente)
UOM. (pigliandone ciascuno una a braccetto)
Domani è domenica,
È giorno di festa:
Giornata pel popolo
Gradita è codesta.
Avrem dell' Esercito
Pomposa rivista;
Si dice, che il Console
Domani v' assista...
Andremo in compagnia
Poi fuori di città.
Si beverà,
Si canterà,
Si danzerà...
E s' amerà!
E lieta in compagnia
La festa passerà!
(Le donne ripetono, unendosi in coro generale: intanto dal fondo ha fatto capolino Giulio, il quale, adocchiato Enrico solo in disparte melanconico e pensoso, gli si accosta d' improvviso)
GIU. Enrico! (sottovoce)
ENR. Signore! (scuotendosi)
GIU. Mi guarda: son io.
ENR. Voi! Giulio!... (riconoscendolo)
GIU. (facendolo tacere) Silenzio!... Nessun dee saper
Ch' io sono in Parigi... Parlarti desio...
Fra poco ritorno. (si ritrae cautamente)
ENR. (fra sè confuso) Vi è qualche mister.
(Gli operai continuano a festeggiare le cucitrici, quindi partono con esse, cantando)

SCENA III.

ENRICO rimasto solo si avvia per tornare alla sua bottega, quindi GIULIO.

ENR. Se ne son iti. È cosa
Da ridere; ma pur ebbi paura.
Io, che ho pugnato ad Arcole, soldato
Dell'anno terzo, avvezzo
Ad incontrar la morte con disprezzo,
Ho tremato, quand'egli
Mi si accostò!... Fra poco io qui l'aspetto...
Non so perchè, quell'uomo è a me sospetto.
GIU. Enrico!... (accorgendosi del suo turbamento)
Come mai?...
Si direbbe che quasi io ti spavento,
Tanto m'accogli freddamente... Ah! forse
Dimenticato avresti?... (con rimprovero)
ENR. Che a voi debbo la vita?... Oh! per provarvi
La mia riconoscenza,
Offrire a voi vorrei
Quanto posseggo al mondo, i giorni miei!...
Eppur, se debbo dirvelo,
Non so perchè, ma tremo...
E non per me, credetemi,
Per voi soltanto io temo.
La causa, che a difendere
Scendeste un giorno in armi,
Adesso vi può mettere
In gran periglio, parmi.
GIU. Oh! non temer.
ENR. Adunque
Ci avete rinunciato?
GIU. Sì! (simulando)
ENR. Sì?... Me ne congratulo.
GIU. Ho di pensier cangiato.
ENR. (stringendogli la mano con trasporto)
Il labbro mio non dice
Quanto son io felice...

Da me potete chiedere
Quello che omai v' occor:
A me fia gloria e debito
Offrirvi braccio e cuor.

GIU. Ora ti fai conoscere
L'antico amico ancor.
(cercando di farlo parlare, con arte)
Ma, di': perchè l' esercito
Lasciasti?

ENR. Una ferita...
E, peggio, un' ingiustizia...

GIU. (Ci siamo!) E non ti stuzzica
Desio di cangiar vita?
(accostandosi a lui con mistero)
Se ancor ti fosse dato
D' esser ripristinato
Nel grado, che tu meriti,
In pro del tuo paëse?...
A un tempo tu ti vendichi
Delle patite offese...

ENR. Come?

GIU. (sotto voce) In segreto formasi
D' intrepidi una schiera;
Il bene della Francia
Sta sulla lor bandiera.

ENR. Un grado, avete detto?

GIU. Il grado tuo, cospetto!
E sessanta luïgi
Anticipati esigi.

ENR. Anticipati?...

GIU. Subito
Farteli dar saprò.

ENR. Io deggio un po' riflettere...
Risposta vi darò.
(Oh! provvidente Iddio
Viene in aiuto mio.
Così potrò soccorrere
Il suo buon zio Michel;

E fia che sposi, reduce,
L' amante mia fedel.)

GIU. (Della congiura frangere
A lui non debbo il vel.)

ENR. (dopo aver alquanto pensato)
Son vostro!...

GIU. Sottoscriverti
Di pugno tuo dovrai.

ENR. Fra un' ora o due, dov' abito,
O cittadin, verrai.

GIU. Fra un' ora a te verrò.

ENR. Il nome segnerò.
(si salutano e si dividono circospetti.)

SCENA IV.

Modesta cameretta al quarto piano: una porta ed una finestra alla quale è attaccata una gabbia: camino, tavola, sedie ed uno stipo entro cui l'occorrente per mangiare.

TERESA tornando in casa trafelata.

Oh! sono stanca!... Mi costò ben caro
Questo passo crudele!...
(toccandosi il collo, come cercando qualche cosa)
Mi par che ora mi manchi
Una parte del cor... Povera madre,
Chi me l' avrebbe detto?
L' unico sovvenir, che mi restava
Di te, dell' amor tuo,
Io m' ho dovuto distaccar dal seno!...
Ah, per ora lo zio nol sappia almeno!
Coll' aurora sorgerò,
Prima ancora del mattin;
Che mi svegli pregherò
Il mio garrulo augellin.
Il lavoro mi parrà
Una dolce voluttà;

La mia croce, il mio tesor,
Col lavor riprenderò.
Ed assai più cara allor
Quella croce mi terrò.
E così
Più lieti dì
Io potrò
Per noi sperar.
L'ore lunghe ad ingannar,
Al mio bene penserò,
E canterò!

SCENA V.

ENRICO e TERESA.

ENR. Oh! mia Teresa!
TER. Enrico, tu tardasti
Oggi!
ENR. Un lavoro, che finire io volli,
M' impedì di venir.
TER. Direi, che questa
È una menzogna, poichè sei turbato.
ENR. Turbato?... No!
TER. Ma dunque non ti duole,
Che il nostro matrimonio
Sia differito infino
Che il mio buon zio ritrovi un qualche impiego?
ENR. Lo troverà.
TER. Finora egli lo cerca...
Ma fin che non lo trovi, abbandonarlo
Noi posso.
ENR. E te ne lodo. (Oh! come a punto
I sessanta luïgi ora verranno!)
TER. (Mi rimangono ancora trenta soldi
Pel desinare... gli ultimi!)
(s'ode fermarsi sulla via una carrozza)

MIC. (dalla strada, chiamando) Teresa !
Teresa !
TER. Del mio zio la voce ho intesa.
Dove siete ? (andando alla porta)
MIC. (di fuori sempre) In istrada.
TER. Salite... (andando alla finestra)
MIC. (di fuori) Non poss' io: sono in carrozza.
Gettami trenta soldi per la corsa;
Dimenticai la borsa.
TER. (mettendo un sospiro cava di tasca i denari, li avvolge in un pezzettino di carta e li getta dalla finestra)
Eccoli, caro zio.
Adesso, pranzo, addio ! (ad Enrico)
Ti prego di tacer, ch' ei non s' accorga
A che sono ridotta !
ENR. Me ne scongiuri invano.
TER. Promettere mel dêi !... Dammi la mano.

SCENA VI.

MICHELE e Detti.

MIC. (entrando ansante ed asciugandosi il sudore)
Auff !... Cento e due gradini,
Senza riprender fiato !...
Miei cari signorini,
Che dite... a questa età !...
Mi sento ristorato,
Quando ritorno qua !
(Va a sedere, e chiama a sè vicino Teresa)
Vien qua, fanciulla angelica :
Tu sol conforto sei
Di questo vecchio, ed unica
Gioia degli anni miei !
Il giorno che a quel giovane
Dar ti vedrò la mano,
Voglio un regalo splendido
Offrirti... da sovrano !

Una regina, credimi,
Da sposa tu parrai...
Or ora dall' orefice,
Nel ritornar, passai:
Ho detto che mi serbino
Le gioie, e passerò...
Fra pochi giorni, caspita!
Ricco diventerò!

TER. ed ENR. (parlando fra loro sottovoce)
Da' suoi bei sogni toglierlo
Adesso chi mai può?

MIC. (vedendo Teresa ed Enrico serii e pensosi)
Da bravi, rallegratevi;
Chè sono allegro anch' io.

TER. Dunque l' impiego?... (con gioia)

MIC. (levandosi) Adagio.

TER. (con curiosità) L'aveste, caro zio?

MIC. Oh! Oh! Secondo. Console
Tu mi vorresti già:
Le cose non camminano
Con tal velocità.
Sono a buon punto.

ENR. (con fretta) Diteci...

MIC. E spero molto... assai.
(chiamando a sè intorno i due giovani con importanza)
Dal mio compagno, Giacomo
Roland, stamane andai;
Sicuro che esaudito
M' avrebbe... Era partito!...
Allora corro subito
Dal caro Arnaud... Oh! bello!
Era nel nostro esercito
Del Reno colonnello...

TER. Nè lo trovaste?...

MIC. Capperi!
Dovea lasciar il Reno
Per veder me?

TER. Ma dunque?...
MIC. Il terzo c' era almeno.
Un ispettor de' viveri
(Dicon che viva bene):
Avrà da fare, io dissi;
Turbarlo non conviene;
A lui farò ritorno,
Domani o un altro giorno.
TER. Per oggi dunque, nulla?...
Così sarà doman!
MIC. Oh! buona mia fanciulla,
Va sano chi va pian.
Prepara, or via, la tavola
Per tre. (guardando Enr.)
ENR. (ricusando l'invito) Vi par?...
MIC. (con aria di rimprovero) Rifiuti!
ENR. Oh, no... (Intanto Teresa apparecchia)
MIC. (ad Enr.) Qui presso siediti...
E non si resti muti.
Facciamo quattro chiacchiere
Tra noi... Mi piace tanto!
(preparando due sedie intorno alla tavola, mentre Teresa porta qualche cosa da mangiare)
ENR. (guardando Teresa, che va e viene afflitta e sospirando)
(Ella sugli occhi languidi
Male rattiene il pianto.)
(Michele sforza a sedere Enrico e siede ei pure.)
MIC. Teresa, e tu non vieni?...
Tu sola rassereni
E rendi a me gradita
Questa deserta vita.
TER. Oh! zio, mangiate. (vorrebbe andarsene)
MIC. (si leva e va a prenderla per mano, contemplandola con affetto)
Sembrami
Vederti ancora, quando
Venisti un giorno a schiudermi
La porta, saltellando...

Bella, benchè negletta,
Al collo la crocetta...
(accorgendosi che essa non l'ha più)
Ma dov'è quella croce,
Teresa?..

TER. (chinando il capo) (Oh! pena atroce!)

MIC. Fu di tua madre; e dêi
Portarla al collo ognor!...
Ma tu confusa sei!... (levandosi)
Perchè mai quel pallor?...

ENR. Ella non osa dirvelo...
La povera Teresa...
Si sa... nelle famiglie...
Qualche impensata spesa..
Non siamo ricchi... ed essa... (confondendosi)

TER. (pregando Enr. di tacere)
Che hai fatto?...

ENR. (volendo rimediare) Io dico...

MIC. (tristamente, ad Enr. lasciandosi cadere sopra una sedia)
Cessa!...
Comprendo!...

TER. (volgendosi) Via, mangiate,
Buon zio.

MIC. (levandosi e reggendosi appena in piedi) Non mangio più.

TER. e ENR. Sedete. (circondandolo con sollecitudine)

MIC. (commosso) Mi lasciate...
Più nulla mi va giù.
(rimane afflitto e pensoso: Ter. ed Enr. lo guardano)

a 3

MIC. (Ed io non mi era finor accorto
De' sacrifici che ella facea!
Nelle mie vane speranze assorto,
La sua miseria non prevedea!
Faceva il prodigo, lo scioperato,
Come se un principe io fossi stato...
Spendea, spandeva, buttava via,

Senza un pensiere d' economia!...
Un vero stupido veggo che sono:
Da lei non merito pietà, perdono!...
La mi dovrebbe da sè scacciar.

TER. (sottovoce ad Enrico)
Che mai facesti?... Povero zio!
Vedi, una lagrima gli sta sul ciglio.
Egli è capace di dirmi addio,
Se del suo core bada al consiglio...
Morir di fame si può lasciar!

ENR. (sottovoce a Teresa)
Ch' egli ignorasse non mi credea
Della famiglia la trista sorte.
Imaginarlo chi mai potea!
Prima aspettata m' avrei la morte...
La tua crocetta dêi ripigliar.

MIC. (ripetendo di continuo fra sè)
Così, lo veggo, non la può durar!
(si ritira nella sua camera, senza osar di levar gli occhi verso i due giovani)

SCENA VII.

TERESA ed ENRICO, quindi GIULIO.

TER. Come si fa?
ENR. Tra poco un mio compagno,
Un vecchio amico attendo; ei m' ha promesso...
Tutto dopo saprai...
TER. Fin ch' io men vado
A riscuoter il prezzo d' un lavoro,
Resta e veglia su lui. Tornare io spero
Con tanto che ci basti
Per comperar il pranzo...
(nell' andarsene vede Giulio sulla porta)
Un forestiero!
ENR. Questi è l' amico mio. (a Teresa)

TER. Ti lascio.
ENR. Sì. (Teresa si inchina a Giulio)
GIU. (salutandola) Bella fanciulla, addio.

SCENA VIII.

GIULIO ed ENRICO.

GIU. Adunque di pensier non hai cangiato?
ENR. No.
GIU. Sessanta luïgi,
Il tuo grado e l'onor d'aver salvata
La Francia! (presentandogli un foglio)
Qui, il tuo nome
Su questo foglio; presto!
ENR. (pigliando il foglio e leggendo) Ignoti nomi
Io vi leggo... Landri, Clerc, Bassompierre,
Pietro Durand...
GIU. È il mio.
ENR. Se non m'inganno
Avevate altro nome...
GIU. E che t'importa?
ENR. Molto, perchè mi pare
Che questi sien supposti nomi. (deponendo il foglio sulla tavola)
GIU. Ebbene,
Tutto saprai..(s'ode rumore). Silenzio!..Alcuno viene.
(Enrico fa passare rapidamente Giulio nella camera vicina, prima che Michele esca dall'altra parte)

SCENA IX.

MICHELE, sempre immerso ne' suoi pensieri.

MIC. Oh! non la può durar a questo modo!
E dir ch'è più d'un mese,
Ch'io vivo alle sue spese!... Oh! qui bisogna
Un impiego trovar, qualunque impiego...

Ho buone braccia ancora.
(passeggiando si trova presso al camino, dove vede una gazzetta)
Leggiamo, se per caso... (siede e legge)
«*Si ricerca*
Un uomo istrutto e probo...» È l' affar mio!
«*Col capital di ventimila franchi...*»
Non ho tanta dottrina.
Seguitiamo: (torna a leggere)
«*Il ministro*
Di Polizia, secondo
Il decreto del Console.» Firmato
FOUCHÉ... (riflettendo)
Fouché!... Sarebbe mai costui
Quel Giuseppe Fouché, mio condiscepolo
Al collegio... l' amico mio migliore?
Ministro!... Ah! fosse lui!... Gli è desso al certo...
Gli vo' parlar. (fa per incamminarsi).
No, è meglio
Che gli scriva... (s' accosta alla tavola)
(frugando nel cassetto) Ecco appunto
Che c'è un foglio di carta. (si pone a sedere e scrive)
«*Oh! mio Giuseppe!*»
Non va ben!... «*Cittadino*
Ministro!... Ei si ricorda
Certamente di me... (s' ode bussare alla porta)
Chi ha mai picchiato?
Avanti pur!... (seguitando a scrivere)

SCENA X.

FOUCHÉ in abito semplice e MICHELE.

FOU. (dal fondo, guardandosi intorno)
Forse mi son sbagliato.
MIC. «*Domando un' udienza.*» (scrivendo)

Acciò gratificato egli venisse.

FOU. Ben volontier. Compagno di collegio
Egli mi fu, fratello
Più che amico.

DES. Fra poco io qui l'aspetto.

FOU. Lo vuo' ringraziar di tutto quanto
Far per la patria ei seppe.

DES. (udendo bussare alla porticina segreta, va ad aprire)

SCENA IV.

MICHELE e Detti.

DES. Eccolo!

FOU. Oh! mio Michele!

MIC. Oh! mio Giuseppe!

(Fou. e Des. s' inchinano e si congratulano con Mic., che ringrazia senza sapere il perchè)

FOU. Non ho parole, non trovo accenti
Per darti lode di ciò che festi.
Al tuo Giuseppe dunque consenti
Riconoscente che si protesti.
Dove valessi, comanda tosto,
Ch' io per servirti sono disposto...
Tutta la Francia, quando il saprà,
La tua bell' opera benedirà.

DES. Io non ritrovo linguaggio adatto
Per darvi lode di questo fatto.
Ma voi, che tanto sagace siete,
Il mio silenzio comprenderete.
Or, se di nulla abbisognate,
Senza ritegno lo domandate...
Tutta la Francia, quando il saprà,
Questa grand' opera benedirà.

MIC. (ringraziando questo e quello, senza capire)
Grazie... Non merito tanto rispetto...
M' avete in troppo buono concetto.
Io nulla feci... Sono confuso...

Di tante offerte pur non abuso...
Sono ristretti i desir miei;
Io non ambisco ricchezze, onor...
Al mio villaggio tornar vorrei:
La mia parrocchia sempre ho nel cor!

FOU. La mitra meriti...
DES. Le calze rosse.
MIC. Oh! cittadini, le dite grosse.
FOU. Sei benemerito del tuo paëse.
MIC. Via! non burlatevi tanto di me.
DES. Imperituro Perrin si rese.
MIC. (Sono d' accordo, dubbio non c' è.)
FOU., DES. (parlandosi fra loro e guardando Mic.)
Uomo più semplice mai non si diè!
FOU. (a Mic. dandogli la mano)
Ma per poco ti saluto:
Tornar deggio al Ministero.
MIC. E l' impiego a me dovuto?
FOU. Or l'avrai, grande davvero!
MIC. Dunque a me tu penserai?
FOU. Tutto quello che vorrai...
Lascio plenipotenziario
Il mio fido Desonné.
MIC. (a Des.) Dunque, caro segretario,
Qui si dee pensare a me.
FOU. (prendendolo per mano e traendolo innanzi)
L' istesso Primo Console
Saprà da me chi sei;
Ed anzi presentarti
Innanzi a lui vorrei.
Egli saprà premiarti;
La mano ti darà:
E il suo più fido amico
Perrin diventerà.
So quello che mi dico:
Chi camperà vedrà.

DES. (prendendolo anch' egli per mano e traendolo innanzi)
L' istesso Primo Console
Saprà da lui chi siete;
Ed anzi presentarvi
Agli occhi suoi dovete.
Egli saprà premiarvi,
La mano vi darà,
E il suo più fido amico
Perrin diventerà...
So quello che mi dico:
Chi camperà vedrà.

MIC. Innanzi al Primo Console....
Scherzate, cittadini...
Questo meschino parroco
Di rozzi contadini?
Ah! ah! ah! ah! da ridere
Sarebbe in verità!
Di Bonaparte amico
Io?... Via mi caccierà...
So quello che mi dico:
Chi camperà vedrà.

(Fouché si ritira: anche Mic. s' incammina per uscire salutando Desonné).

SCENA V.

MICHELE e DESONNÉ.

MIC. Di tante gentilezze io vi so grado;
Ma vi levo il disturbo e me ne vado.
DES. (A proposito, sì... Fra pochi istanti
Questi cospiratori
Saranno qui condotti... Avrei bisogno
D' un uomo destro e scaltro,
Che sapesse con arte interrogarli,
Li facesse cantar, ed indagasse
Quai sian le trame ordite.) (il guardo gli corre su Mic.)
Cittadino Perrin?

MIC. (che già era sulla porta) Eh?
DES. Non partite:
Ho bisogno di voi.
MIC. (Certo, l'impiego.)
DES. Una grave faccenda, in cui dovete
Segnalarvi!... Quei giovani arrestati,
Perchè del Primo Console alla vita
Attentavan...
MIC. (spaventato) Gran Dio!
DES. Verranno qui... Voi gli udirete!
MIC. Come?
DES. Non gli atterrite... Grazia
Prometterete a lor... com' è nostr' uso...
MIC. Ci vuol buona maniera...
DES. Perchè tutto vi svelino.
MIC. (come avesse tutto capito) Sta bene.
(s' ode suonar un campanello)
DES. Dal ministro tornar or mi conviene.
(Des. si raccomanda a Mic., che vorrebbe saper altro, ma questi parte)

SCENA VI.

MICHELE solo, riflettendo.

MIC. Una congiura!... Giovani arrestati!
Che ci posso far io?... (come colpito da un pensiero)
Ora capisco: un cómpito di pace
E d'indulgenza. Io debbo
Ricondurre all'ovile
Le pecore smarrite... È mio dovere:
E lo fo proprio col più gran piacere.
(udendo venir gente)
Zitto... Son essi!

SCENA VII.

GIULIO seguito da alcuni GIOVANI, OPERAI e STUDENTI, condotti da GENDARMI, che si fermano sulla porta e poi partono, mentre un USCIERE chiude la porta di mezzo, da cui sono entrati.

GIU. (sottovoce a' suoi compagni)
Andar fallito un colpo
Tanto ben combinato!
CORO Il Giuda fra di noi s' era ficcato.
GIU. (nel voltarsi vedendo MIC., che passeggia, pensa e studia)
Chi veggo!
CORO Ancora il parroco!
GIU. Che il delator ei sia?
CORO Iersera infatti videsi
Venire all' osteria!
(Michele intanto passeggia, gesticolando)
GIU. È vero: il miserabile,
Il vile ci ha venduti.
CORO Amici, siam perduti:
Nessun ci salverà.
GIU. No! no! dai nostri complici
Vendetta si farà.
MIC. (alla fine deliberato si avanza verso di essi con bontà)
(Questo è il momento.) Ebbene, cari figli,
Che mai s' è fatto?... (riconoscendo Giu.)
Qui voi pure, incauto!
GIU. Vi fa meravigliar? Io mi stupisco
Del mestiere onorato,
Che esercitate! (con disprezzo)
MIC. (nobilmente) Invero, un grande onore
Io lo reputo, sì...
CORO (volgendogli le spalle) Ci risparmiate
Gli inutili sermoni.
MIC. No! voi mi udrete... a forza pur mi udrete:
E intero il vostro cor mi scoprirete.
(con affetto e con maestà, mettendosi in mezzo a loro)

Come un padre vi parlo, o miei figli;
E d'un padre son sacri i consigli.
Tôr la vita ad un uomo è delitto,
E nessuno, nessuno n'ha il dritto...
E se pure foss'egli colpevole,
Siete voi, che il dovete punir?
La man trema alla stessa Giustizia
Quando un uomo condanna a morir.

(tutti rimangono muti ed attoniti a siffatto esordio)

Dio perdona!

CORO (Che strano linguaggio!)

MIC. Di parlarvi in tal modo ho coraggio.

(andando ancora più vicino ad essi)

Spento lui, questa misera terra
Avrà in sen la discordia, la guerra.
Non vedete voi stessi i perigli,
Che imminenti ci sono, miei figli?
Non avete famiglia, parenti...
E una madre?

GIU. (commosso) Una madre!

CORO (con ammirazione a Giu.) Lo senti!

MIC. Vostra madre, piangendo, vi aspetta;
Del ritorno il momento ella affretta!
Quando fia consapevole poscia...
Morirà di cordoglio, d'angoscia...
Deh! se amate, figliuoli, la madre,
D'essa almeno vi muova pietà!

GIU., CORO (persuasi e commossi del tutto)

(Queste son le parole d'un padre:
Il suo pianto ingannare non sa.)

MIC. (vedendoli muti e pensosi)

Siete commossi, o giovani;
Da bravi, m'abbracciate...
Tempo non è di piangere;
Liberi siete... andate.

GIU., CORO Sarebbe ver? (scuotendosi)

MIC. Verissimo.

GIU. Partir!... di dove mai?
MIC. Ma, dalla porta, diamine!
GIU. Scherzate. (incredulo)
MIC. (a Giulio) Ora vedrai.
(lo prende per il braccio e lo conduce alla porta segreta)
Cotesta porticina
È fatta a bella posta.
Partite alla sordina,
Chè a voi qui nulla s' osta.
Da un brutto precipizio
Cavate, o incauti, il piè.
Facendo alfin giudizio,
Voi lo dovrete a me.
GIU., CORO (In lui tanta indulgenza
Chi credere potea,
Quando mortal sentenza
Sopra di noi pendea?)
Buon uomo, i vostri accenti
Scordar nessun più de'.
Cadiam riconoscenti,
Pentiti, al vostro piè.
MIC. (facendoli levare e spingendoli fuori)
Andate via... Silenzio!...
Addio... miei figli...
CORO (stringendogli la mano) Addio!
MIC. (dopo averli veduti partire, asciugandosi le lagrime)
Io ti ringrazio, o Dio,
Chè li potei salvar...
Che grande panegirico
Or mi verranno a far!
(s' ode rumore di dentro)

SCENA VIII.

TERESA, poi **ENRICO** condotto in mezzo ai **GENDARMI**, **USCIERE**, **GUARDIE** e **MICHELE**.

TER. (di dentro, gridando disperata)
Non mi si negherà, che insieme con esso
Imprigionata io sia!
MIC. Qual voce!
TER. Ah! siete voi? (accorrendo a lui)
MIC. (cercando calmarla) Nipote mia...
TER. L' hanno arrestato! (mostrando Enrico)
ENR. Come cospirator. (freddamente)
MIC. Cospiratore?...
C' è uno sbaglio per certo, un malinteso:
Qualche infame ti avrà denunziato.
Sull'istante ti voglio liberato!
(fa per entrare dal ministro, e si incontra in Des.)

SCENA IX.

DESONNÉ, quindi **FOUCHÉ**, e poi **IMPIEGATI**, **USCIERI**, **GENDARMI** e Detti.

DES. (fregandosi le mani, senza veder Mic.)
Tutto corre a seconda.
MIC. Arrestato è Bernard! (a Des.)
DES. Lo so: va bene.
MIC. Anzi va male... (vedendo venir Fou.)
Ecco il ministro appunto.
O Giuseppe, a proposito sei giunto.
FOU. (accennandogli d'aspettare)
Un istante e t' udrò.
MIC. Ma...
FOU. (a Des.) Quel soldato?
DES. Eccolo. (indicandogli Enr.)

MIC. (a Fou.) Egli è di lui, che parlar voglio.
DES. Zitto! (a Mic. facendolo star addietro)
FOU. (ad Enr.) Già v' ho trovato a conferenza
Col capo del complotto; e ierisera
Eravate pur voi nell' osteria.
ENR. È ver, ma giuro sulla vita mia,
Ch' io cercai di stornar gli sconsigliati
Dall' empia impresa.
FOU. Dunque
Li conoscete?... Sieno tratti tosto
Al mio cospetto. (ai Gendarmi)
DES. (a Mic.) Fateli venire.
MIC. (sottovoce a Desonné)
Quello è un affar finito:
Liberi li lasciai.
DES. (colle mani nei capelli) Cielo! che ho udito!!
FOU. (che ha tutto inteso)
Oh! Michele, che hai fatto?
DES. (a Michele)
Voi siete un traditor!
MIC. (a Des.) Voi siete un matto!
Non mi diceste di prometter grazia?
Io feci grazia intera.
DES. Sciagurato!
Voi perdeste la Francia!
MIC. Or l' ho perduta,
Prima l' avea salvata!
FOU. Egli è mestieri
Correre e ritrovarli. (alcuni gendarmi partono)
DES. Dove saranno?
ENR. (avanzandosi in mezzo con accento di disperazione)
L' han detto!... Il General uccideranno!...
(tutti rimangono compresi di terrore)
TUTTI Ho per le vene un brivido:
Trema affannoso il cor.
Trascorri e passa rapido,
O istante di terror!

(s'ode suono di tamburi e banda militare passare sotto le finestre: Fouché e Desonné vanno a vedere trepidanti)

FOU. È questi il Primo Console,
Che torna nel suo tetto...
Fra l'accalcato popolo
Ei passa benedetto.

VOCI DI DENTRO Evviva il Primo Console!
Evviva Bonaparte!...

ENR. Or forse su lui piombano...
È festeggiato ad arte.

FOU. Ite... (ad Enrico)

ENR. Gli è tardi!

FOU. (cade su una sedia) Ahimè!

(Momento di silenzio. S'ode picchiare alla porta segreta)

DES. Chi batte?

(un usciere va ad aprire e torna con una lettera)

USC. Un foglio! (consegnandolo a Mic.)

MIC. (confuso) A me?...

DES. (strappa la lettera di mano a Mic. e la consegna a Fou.)

FOU. (prende la lettera, la dissuggella e legge avidamente)

» Cittadino! Quantunque arrestati noi, il colpo
» non poteva mancare: ma il procedere vostro
» nobile e leale e la generosità del ministro, di
» cui foste sì degno interprete, ci ha fatto mutar
» di proposito; onde abbandoniamo Parigi. Addio.
» Ci duole di vedervi in siffatto impiego. Ma
» se tutti fossero come voi, la Polizia sarebbe più
» utile e più rispettata.» (momento di silenzio)

(Intanto la scena si è popolata a poco a poco di Impiegati, Uscieri e Gendarmi)

MIC. Non capisco.

FOU. (gli dà il foglio) La lettera è per voi.

MIC. (guardando per accertarsi la soprascritta)
A Michele Perrin! Diceste il vero...
Come!... *Impiegato nella Polizia*
Segreta!! (rimane come colpito da un fulmine)

ENR. È il vostro titolo?

TER. È l' impiego
Che otteneste?
DES. (rispondendo) Sicuro.
ENR.TER. L' ignoravate adunque? (a Michele)
MIC. (con estremo sforzo) Io ve lo giuro!
(Cade senza forza, pallido e vergognoso su una sedia)
Io sono dunque disonorato
Negli ultimi anni della mia vita!
Tal vituperio non ho mertato...
Ogni speranza per me è finita!
(sorgendo e gettando alcune monete ai piedi del ministro)
Quest' oro infame vi riprendete...
Torno all' antica mia povertà.
L' onor, la fama, deh! mi rendete;
Senz'essi vita l' uomo non ha.
CORO (Povero prete,
Ci fa pietà!)
FOU. (accostandosi a Michele per consolarlo)
La Provvidenza questo ha voluto:
Tu della Francia sei salvator.
TER., ENR., CORO
Da tutti siete già conosciuto:
Toglier nessuno vi può l' onor.
FOU. Tu tornerai nel tuo villaggio ancora:
È questa la tua nomina. (dandogli una pergamena)
MIC. (leggendo la pergamena) Fia vero?
Oh! gioia!... Figli miei, (ad Enr. e Ter.)
Con me verrete?
ENR., TER. Sì.
MIC. Quest' oggi stesso
Celebrerem le nozze.
FOU. (a Michele) Ed io padrino
A lor sarò, se lo consenti, amico...
Chiedendoti perdono... (dandogli la mano)
DES. Non fu mia colpa... (colla testa bassa)
MIC. (vedendoli ambidue avviliti, dà la mano a Fouché)
Vendicato io sono!

TER.. ENR. (abbracciati insieme)
Colà felici e immemori
De' trapassati guai,
Vivrem felici e liberi
Per non lasciarci mai;
Sperando che alla patria
Sorridan più bei dì!

MIC., FOU., DES.
Faremo lieti brindisi,
Staremo allegramente,
Ogni memoria torbida
Cacciando dalla mente;
Sperando che alla patria
Sorridan più bei dì!

MIC. (Un grande diplomatico
Voleano far di me!)

CORO (Un caso inver più comico
Mai forse non si diè.)

(Tutti salutano Michele, che parte con Teresa ed Enrico)

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' editore RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L' Ebreo
— Adelchi
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
— Fra Diavolo
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Michele Perrin
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L' Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
De Giosa. Silvia
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Faccio. Amleto
— I Profughi Fiamminghi
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d' Ubeda
— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
Flotow. Il Boscajuolo o L'Anima della tradita
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Gounod. La Regina di Saba
Halevy. L' Ebrea
Hérold. Zampa (nuova trad. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerb eer. Gli Ugono
— Il Pellegrinaggio a Ploërmel
— Il Profeta.
— Roberto il Diavolo
Moroni. Amleto
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L' Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
Petrocini. Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Pincherle. Il Rapimento
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Piero de' Medici
Ricci F. Estella
— Il Marito e l' Amante
Ricci. (fratelli). Crispino e la Comare
Ricci L. Il Diavolo a quattro

Rossi Lauro. Il Domino Nero
— La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
— Gennaro Annese
— Gusmano
— Luisa Strozzi
— La Tradita
Secchi. La Fanciulla delle Asturie
Sinico. I Moschettieri
— Marinella
Torriani. Carlo Magno
Thomas. Il Caïd
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in Maschera
— La Battaglia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— La Forza del Destino
Verdi. Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman
— Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Belisario
— Il Campanello
— *Detto,* con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
Mercadante. La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
— Chi dura vince
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— La Cenerentola
— La Gazza ladra
— L'Italiana in Algeri
— Matilde di Shabran
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao